

Ancora in alto mare le **indagini** per scoprire chi ha **ucciso** senza pietà il trentaduenne **Fadhel Hamdi** per poi **bruciarlo** nel proprio letto

di **Alessandro De Gregorio**
 PIOMBINO

A scorrere la sua bacheca Facebook vengono i brividi. Ci sono frasi sull'amicizia, sull'amore, foto con il figlioletto. Post sul calcio, sull'Inter, su Borsellino. La bacheca di un ragazzo qualunque della sua età. Un ritratto che stride molto con quello tracciato dai carabinieri che lo dipingono come un delinquente, uno spacciatore, un balordo.

Dove stia la verità non possiamo saperlo. Fatto sta che quelle immagini e quelle frasi mettono inquietudine ripensando alla fine che ha fatto il trentaduenne **Fadhel Hamdi**, tunisino da tempo residente in città, massacrato nella sua abitazione di via Ferrer 74 dopo essere stato legato al letto, e lì dato alle fiamme.

Oggi dovrebbe essere eseguita l'autopsia a Pisa, il sostituto procuratore **Fiorenza Marrara** ha incaricato il medico legale **Marco Di Paolo**. Autopsia e altri accertamenti che dovranno stabilire come e quando è morto il ragazzo.

Il corpo era stato scoperto all'alba di martedì dai vigili del fuoco, chiamati a spegnere quello che sembrava solo un incendio. La scena che si è presentata davanti ai loro occhi è stata terribile: sul letto c'era un corpo carbonizzato, il braccio sinistro ancora incatenato alla sponda, una vasta ferita alla testa. Sugli occhi, due monete. A terra, un coltello. Tutto coperto di fuliggine. Tutto da analizzare. Compreso il cellulare, che sarebbe stato rinvenuto sotto la

L'OMICIDIO



La salma del giovane viene portata via dall'abitazione di via Ferrer dove è avvenuta la spietata esecuzione

Caccia al killer Si cercano nomi sul telefonino

I tabulati potrebbero aiutare gli investigatori
 Oggi dovrebbe essere eseguita l'autopsia

schiena della vittima, quasi fuso con il corpo. I tabulati potranno dare informazioni utili per sapere quali sono stati i contatti più frequenti della vittima e soprattutto gli ultimi. Ricostruire le ore immediatamente precedenti alla morte è quello

che stanno cercando di fare i carabinieri, che da ieri hanno alzato un inspiegabile muro di gomma con i giornalisti.

L'appartamento ovviamente resta sotto sequestro. Sono previsti altri sopralluoghi della scientifica. Intanto si continua-

no a sentire persone: i vicini, gli amici, la ex moglie. E il giro dei tossicodipendenti, considerando i piccoli precedenti per spaccio di Hamdi.

Tutto però è ancora in alto mare. A cominciare dal movimento. Si dice che potrebbe essere



Fadhel Hamdi, 32 anni, la vittima

legato alla droga, magari a una partita non pagata. Quest'ultima ipotesi viene collegata alle monete lasciate sugli occhi, come un ultimo sfregio e un avvertimento di chi sgarrà. Ma quella delle monete potrebbe anche essere un'antica usanza comu-

ne a molte religioni, quella dei soldi per il traghettatore delle anime.

Avvertimento o no, quella di Hamdi sembra essere stata proprio un'esecuzione. Spietata. Legato al letto, picchiato o accoltellato, bruciato per cancellare le impronte. La porta di casa non sembra forzata, per cui l'assassino (o gli assassini) è stato fatto entrare da Hamdi o è salito insieme a lui. Quando sia rinasato Hamdi, non si sa. È nessuno nel palazzo ha sentito rumori. Nemmeno quei vicini che in passato si erano lamentati per i viavai di gente.

L'incendio, nel quale è rimasta leggermente intossicata anche una signora che abita al piano di sopra, è stato segnalato alle 6,40. Dalle condizioni del corpo e dell'appartamento si pensa che sia stato appiccato un'ora prima.

Telecamere nei paraggi non ce ne sono, la zona è centrale ma anche buia e non ci sono bar o ristoranti. La sera lì c'è il deserto. Chi ha ucciso potrebbe aver compiuto il delitto perfetto. O potrebbe aver commesso un errore. O potrebbe ancora commetterlo. I tabulati possono dare una grossa mano alle indagini. Insieme alle testimonianze.

Ma per ora restano solo quei resti. E quelle frasi scritte da Hamdi su Facebook. L'ultimo post è una news di Arabi21 condivisa lunedì alle 17,53. Poche ore prima di morire. L'ultimo suo commento invece è di giovedì 16, scritto alle 23,21. Testuale: «È brutto stare con le spalle al muro. Non arrendersi mai mai mai... forza e coraggio».

I PRECEDENTI

PIOMBINO

Non è certo al livello delle metropoli, Piombino. Ma non è più neanche un'isola felice, come si diceva un tempo. E non lo è non da ieri, ma da qualche anno. Ecco gli omicidi che hanno sconvolto la comunità nell'ultimo ventennio.

LA MASSAGGIATRICE. 17 luglio 1997: Patrizia Gori, massaggiatrice di 34 anni, viene trovata senza vita, massacrata a calci e pugni, nel suo appartamento di via Giuseppe Garibaldi. Il fidanzato, un netturbino originario di Corleone, verrà arrestato, processato per omicidio e poi assolto.

LA STRAGE. È la notte del 14 aprile 1999 quando il venticinquenne Simone Cantaridi si alza dal letto e ammazza con decine di coltellate la figlioletta di 4 anni, la moglie e la sorella.



Estate 1997: gli investigatori in via Giuseppe Garibaldi (foto Pabar)



Aprile 1999, strage di via Landi: i vigili del fuoco fra le macerie (f. Pabar)

Poi fa esplodere la casa con il gas. Si salva soltanto lui. All'inizio sembra l'unico superstito, vittima pure lui di un evento fortuito. Poi si scopre che è stato l'assassino. Viene condannato, scarcerato dopo qualche anno tra buona condotta, semilibertà e indulto. Ora è libero.

L'ORRORE DI NATALE. Il 21 dicembre 2007 Natalina Meschi-

nato, ottantenne, muore incappata e soffocata dalla propria dentiera durante un tentativo di rapina avvenuto nella sua casa, ai Diaccioni. Finiscono sotto processo a vario titolo

sei persone, tra cui il figlio della donna. Tutti assolti.

PREGHIERA MORTALE. Il 24 giugno 2016 a Franciana, nell'ex scuola adibita a centro di accoglienza profughi, Famara Jam-

meh, senegalese di 32 anni, uccide Muhammad Younis Gujjar (36, pakistano) con una coltellata alle spalle. Il motivo è più che banale: una discussione dovuta a una porta lasciata sbattere durante una preghiera collettiva. Giorni fa Jammeh è stato condannato a vent'anni.

UNITI NELLA MORTE. Il 3 settembre 2016 nel loro appartamento di via del Fosso il novantenne ex dentista Mario Neri soffoca con un cuscino la moglie Anna Paola Consonni, 79, poi si uccide. La moglie era malata da tempo, la coppia era legatissima. I corpi vengono scoperti due giorni dopo.

FESTA TRAGICA. Il 9 settembre 2016 la quarantasettenne Beatrice Painsi uccide con una coltellata il fidanzato Fabrizio Del Gratta. Erano rientrati nella notte dalla festa della birra, entrambi ubriachi, nella loro abitazione all'Asca dove convivono da un paio di anni. A luglio la donna è stata condannata in primo grado a 16 anni e mezzo per omicidio volontario. (a.d.g.)